

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(14)

## COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente*  
FANTI

*La seduta ha inizio alle ore 16.*

### VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN SEGRETARIO

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un segretario in sostituzione del senatore Murrura, dimissionario. Risulta eletto il senatore Longo.

### DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Kessler rileva che il documento di lavoro del presidente Fanti riproduce a suo avviso un orientamento che non costituisce integrale ed univoca espressione degli orientamenti emersi in seno all'Ufficio di Presidenza, come risulta invece affermato dal Presidente nel resoconto della precedente seduta.

Il deputato Bassetti, dopo aver premesso che il documento di lavoro del Presidente appare utile per definire la strategia dei lavori della Commissione, rileva tuttavia che il ruolo configurato per essa in relazione ai mutati equilibri politici richiede talune pre-

cisazioni; in particolare che esso debba consistere fondamentalmente nell'intervenire nel procedimento di attuazione della legge numero 382. Rileva ancora l'esigenza di precisare che le Regioni non sono strutture di decentramento dello Stato, come le definisce il documento, ma articolazioni e momenti dell'ordinamento repubblicano di modo che potrebbe apparire forse velleitario assegnare alla Commissione il ruolo di fulcro del complesso rapporto Stato-Parlamento-Regioni. Condivide quindi l'esigenza che la Commissione affronti il problema del coordinamento senza tuttavia interferire con quello di pertinenza del Governo; anche la funzione arbitrare nei conflitti Stato-Regioni può essere riconosciuta alla Commissione non in via esclusiva ma solo in concomitanza con quella di altri organi.

La Commissione deve peraltro utilizzarsi come sede altamente qualificata per seguire costantemente i rapporti tra il Governo e le autonomie locali ed a questi fini ribadisce l'importanza dell'attuazione della legge numero 382 la cui proroga prevede termini di scadenza ristretti che potrebbero più opportunamente scaglionarsi nell'arco di otto-nove mesi piuttosto che di sei.

Il deputato Triva, dopo aver espresso lo apprezzamento del gruppo comunista sullo appunto del Presidente, che consente un confronto sulle prospettive dell'attività della Commissione, nel corso di una legislatura che vede il ruolo del Parlamento in un

quadro di crescita generale del quadro istituzionale, conviene che l'indirizzo ed il coordinamento debbano avvenire per atto legislativo. Aggiunge, per altro, che non può considerarsi come espressione di neo-centralismo la proposta intesa a ricomprendere nelle valutazioni della Commissione anche i temi delle autonomie locali, che, sulla base della stessa legge n. 382, costituiscono uno dei modi per l'assetto dell'ordinamento della regione. Sottolinea, quindi, che proprio in una fase di difficoltà occorre corresponsabilizzare tutte le componenti dell'ordinamento e che la creazione delle Regioni non ha portato automaticamente la legislazione nazionale ad uniformarsi al sistema autonomista. Anche il tema relativo al modo mediante il quale si esercita il controllo del Governo sulle leggi regionali rientra tra quelli che consentono alla Commissione di essere funzionale ai compiti affidatili, che possono contemplare anche segnalazioni alle Commissioni di merito di ipotesi in cui si eleva a norma di principio una norma minuta. Le proposte del Presidente, quindi, — conclude — costituiscono un supporto ad una attività della Commissione che, senza essere esorbitante, le consente di concorrere all'interno del Parlamento al nuovo modo di essere di quest'ultimo.

Il deputato Armella, intervenendo sull'interpretazione da dare all'appunto del Presidente, ritiene che il problema non sia tanto quello del nuovo ruolo del Parlamento quanto di fare quello che si doveva fare e non è stato fatto senza tuttavia oltrepassare i limiti che il quadro costituzionale attualmente consente. Riconosce quindi che in passato il rapporto Stato-Regioni non è stato soddisfacente per la scarsa capacità delle forze politiche responsabili della direzione del Paese di capire e assecondare le nuove realtà per essersi ispirate ad una interpretazione centralista delle norme costituzionali. La mancanza di leggi-quadro, gli atteggiamenti della burocrazia centrale, l'attività legislativa del Parlamento che ha sconfinato nel dettaglio non hanno consentito alle Regioni di svolgere il ruolo che la Costituzione le riconosce. Sottolinea peraltro come il

ruolo del Parlamento sia sempre quello di organo di controllo e di indirizzo del Governo al quale però spetta il controllo sull'attività legislativa delle Regioni, onde il ruolo del primo va svolto con la approvazione di leggi-quadro idonee a delimitare correttamente la potestà legislativa delle Regioni. Rileva inoltre che la Commissione per le questioni regionali può svolgere in sede di attuazione della legge n. 382 un importante compito di controllo in modo da consentire un trasferimento corretto delle funzioni. Conclude convenendo sulle valutazioni del Presidente circa quanto la Commissione dovrà fare per rispettare la delega prevista nella legge n. 382.

Il senatore Fabbri, dopo avere espresso apprezzamento per il documento del Presidente dichiara di condividere l'esigenza di un approfondimento delle funzioni della Commissione evitando il rischio di incorrere nell'accademia. A suo avviso la Commissione deve concorrere a rafforzare il ruolo delle autonomie locali nel quadro di un rifiuto di modelli neo-centralistici e costituire la sede naturale, finora carente, del complesso dibattito che investe l'attuazione delle autonomie al fine di prevenire possibili conflitti istituzionali. Ritiene inoltre che non mancheranno occasioni di contatto con le altre Commissioni in seguito al continuo insorgere di problemi legislativi che toccano interessi regionali e dai quali la Commissione, come ad esempio, per la ipotizzata riforma dell'AIMA, non può estraniarsi. Conclude quindi invitando a non enfatizzare nè a deprimere il ruolo della Commissione che dovrà occuparsi di problemi legislativi concreti anche al di là dell'attuazione della legge n. 382.

Il deputato Cardia concorda sul fatto che il compito più immediato della Commissione sia quello relativo all'attuazione della legge n. 382, che lascia aperta per altro una serie complessa di questioni interpretative che vanno dal rapporto tra alcuni aspetti di politica estera e l'attività delle Regioni, all'attuazione delle direttive comunitarie, alla politica di assistenza all'emigrazione ed alla politica di cooperazione in-

ternazionale, sui quali occorre attivare discussioni con esponenti del Governo. D'altro canto — aggiunge — ad una definizione costituzionale di grande ampiezza fa riscontro nella Costituzione stessa una sola attribuzione, consentendosi quindi uno svolgimento che spetta alle leggi assicurare, a cominciare dall'intervento in sede di controlli di merito, come elemento di armonizzazione e di equilibrio tra momento pluralistico e momento unitario.

Il senatore Mancino, dopo essersi compiaciuto del dibattito articolato grazie all'esposizione contenuta nel documento del Presidente, intende chiedere che il dibattito stesso continui anche in altra seduta in modo da consentire ai membri della Commissione di ascoltare i rappresentanti delle varie istituzioni, quali il Ministro per le Regioni ed i Presidenti delle Regioni, per arrivare ad un documento conclusivo. Si sofferma quindi in particolare sull'impegno derivante alla Commissione dall'attuazione della legge n. 382 attraverso la quale si potrà completare il trasferimento delle funzioni dallo Stato alle Regioni, attribuire maggiori poteri agli enti locali ed avviare la riforma della pubblica amministrazione. A tal fine rileva che gli elaborati della Commissione Giannini si pongono come un punto di riferimento importante per l'attività della Commissione esprimendo per altro perplessità circa la possibilità di esaurire il lavoro nei tempi tecnici previsti dalla legge n. 382. Dopo aver sottolineato l'esigenza di una legge sulle autonomie locali esclude che la Commissione possa assorbire poteri di altre Commissioni e conclude affermando che l'ordinamento ha bisogno di certezza circa i poteri attribuiti ai vari organi.

Il deputato Barbera sottolinea che il raccordo tra le varie autonomie va trovato nel recupero del metodo della programmazione e rileva che il rapporto tra Parlamento e Regioni è apparso finora insoddisfacente, disorganico e sostituito da quello tra Governo e Regioni; nè la legislazione di cornice, particolarmente carente in materia economico-finanziaria, ha potuto invertire la tendenza

di quel rapporto privilegiato istauratosi di fatto. Aggiunge quindi che i principali obiettivi della Commissione riguardano la tutela delle autonomie, il rendersi stabile punto di raccordo tra Regioni e Parlamento ed il costituirsi come indispensabile momento di coordinamento di tutte le autonomie territoriali e non territoriali; la Commissione dovrà attivare altresì un serio controllo sull'operato del Governo in materia di rinvii di leggi regionali contribuendo altresì a porre in evidenza progetti di legge presentati dai Consigli regionali. Conclude auspicando una rapida soluzione del problema della partecipazione regionale alla determinazione della politica economica nazionale.

Il deputato Menicacci premette che il dibattito offre l'occasione per approfondire la conoscenza dell'articolazione dell'ordinamento repubblicano in una situazione che veda il Parlamento in un ruolo che non invada le funzioni dell'esecutivo. Occorre prendere atto che le Regioni costituiscono oggi un elemento della crisi attuale perchè, nate male e in assenza di leggi quadro, appaiono ancora oggi prive di proprie leggi sull'organizzazione interna mentre non è stata ancora attuata la legge n. 382. Pendono ancora all'esame del Parlamento i progetti sui controlli, restano ancora indefiniti momenti di collaborazione tra Stato e Regione, svolti in forma empirica ed episodica, con un interlocutore regionale che si è presentato in forma di anomalo consorzio. D'altro canto le Regioni sembrano ridotte a enti erogatori di contributi, protagoniste di una legislazione di spesa settoriale, caratterizzata da una massa notevole di residui, con una gestione già appesantita dal ricorso all'indebitamento, con entrate sovente indeterminate. Esse tendono inoltre a porsi come punto di riferimento delle tensioni sociali, determinando coalizioni con i sindacati ed adottando una legislazione non di loro pertinenza, quindi ambiziosa ed illusoria, che incide solo su aspetti marginali della crisi dirottando mezzi economici.

La senatrice Gherbez rileva preliminarmente come nella coscienza delle forze politiche l'istituto regionale non abbia ancora adeguata considerazione. A suo avviso occor-

re una interpretazione estensiva della Costituzione ed un aggiornamento sulla realtà regionale non solo per quanto riguarda gli aspetti generali ma anche per quelli particolari. Soffermandosi quindi sui problemi delle Regioni a statuto speciale invita la Commissione ad approfondirli con particolare riguardo al Friuli-Venezia Giulia dove si pongono problemi in ordine alle minoranze slovene e alle servitù militari, quest'ultime incidenti sull'economia della Regione. Conclude proponendo la creazione di un gruppo di lavoro per lo studio dei problemi delle Regioni a statuto speciale.

Il senatore Modica dopo aver riconosciuto le difficoltà del processo di attuazione dell'ordinamento regionale ritiene che la Commissione debba contribuire al superamento delle viete polemiche circa il regionalismo e l'antiregionalismo affrontando invece problemi concreti. In primo luogo osserva che occorre assumere i risultati della Commissione Giannini come base di partenza dell'attuazione della legge n. 382. Come altro settore di attività potrebbe inoltre attivarsi l'articolo 68 della legge Scelba che prevede proposte della Commissione per contributi speciali ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione o assumere iniziative in relazione al controllo sulla legislazione regionale. A tale proposito osserva che se il Governo si inducesse a suscitare l'intervento del Parlamento sui conflitti di merito si determinerebbe un lavoro istruttorio che la Commissione potrebbe svolgere. D'altro canto — conclude — la consultazione della Commissione nelle ipotesi di cui all'articolo 126 della Costituzione richiede che essa valuti preventivamente la produzione legislativa regionale.

Il presidente Fanti, dopo aver ringraziato gli intervenuti per aver colto l'intento problematico con cui egli ha formulato il proprio appunto e che ha consentito di fare emergere anche i margini di equivocità di talune formulazioni, afferma che il nuovo ruolo del Parlamento è quello che non è mai stato esercitato, cioè il suo rapporto con il complesso pluralismo istituzionale, il cui modello va costruito in una corretta attuazione della Costituzione ma senza limitarsi solo

ad indicare quello che dovrebbe essere. In questa ottica — egli aggiunge — la legge n. 382 non si può considerare solo un fatto meccanico di sistemazione istituzionale, frutto di disquisizioni teoriche e astratte, ma un grosso tema politico in correlazione con una serie di problemi anche finanziari. In questo quadro va valutato l'esercizio delle funzioni della Commissione, che potrà in seguito essere istituzionalizzato anche nei Regolamenti parlamentari oppure portare alla valutazione che essa non abbia più compiti da espletare, esaurita l'attuazione della legge n. 382. Tra i problemi più delicati ricorda quello dei controlli sulle leggi regionali, il cui esercizio avviene sulla base di una trattativa privata con le Regioni su profili di merito svolta, quel che è peggio, a livello di funzionari, situazione questa non accettabile ulteriormente. Ritiene quindi di accogliere la proposta del senatore Mancino di non considerare chiuso il dibattito, la cui prosecuzione potrà avvenire dopo un incontro con il ministro Morlino, che aggiornerà la Commissione sullo stato dei rapporti Governo-Regioni, e successivamente con i Presidenti delle Regioni. Contemporaneamente lo ufficio di Presidenza assumerà contatti con la Presidenza delle altre Commissioni in modo che alla fine si possa formulare un documento di lavoro con proposte più specifiche, con particolare riguardo all'attuazione della legge n. 382, iniziando un lavoro di approfondimento che parta dall'esame degli elaborati della Commissione Giannini.

*La seduta termina alle ore 20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL  
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL  
MEZZOGIORNO**

GIOVEDÌ 7 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente  
PRINCIPE*

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

*AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CASSA  
PER IL MEZZOGIORNO*

Il presidente Principe, dopo aver indirizzato un cordiale saluto al Presidente della Cassa per il mezzogiorno, professor Pescatore, sottolinea come sia intendimento della Commissione avviare, con i responsabili operativi dell'intervento straordinario, un confronto dialettico sulla complessa materia dell'intervento pubblico nell'area meridionale. Per un corretto svolgimento dell'attività di questa Commissione risulterà preliminare l'acquisizione delle informazioni e dei dati conoscitivi sullo stato di attuazione degli interventi precedentemente programmati e realizzati o in corso di realizzazione nelle regioni meridionali. A suo avviso la diretta responsabilità del Parlamento, attraverso la Commissione, deve essere assunta non solo per quanto attiene alla definizione e all'approvazione delle grandi linee di sviluppo economico e sociale del paese, ma anche nel quotidiano riscontro della loro traduzione nella realtà. Questo è l'aspetto più qualificante dal punto di vista dell'assunzione di responsabilità politica, perchè un tale controllo garantisce, oltre ad una continua agiuntività dell'intervento straordinario nel sud, anche una migliore destinazione delle risorse ordinarie. Osserva come le modalità di svolgimento degli interventi pubblici straordinari ex legge n. 853, dovessero avere come quadro di riferimento le direttive del CIPE, da emanare in conformità con il programma economico nazionale 1971-75, che il Parlamento non ha mai discusso e approvato. A causa della mancanza di precise direttive del CIPE lo svolgimento degli interventi ha ricalcato la logica dei « piani pluriennali di opere » dal settore agricolo alle opere civili, dalle attrezzature per le aree industriali agli interventi nelle aree di particolare depressione secondo una legislazione che, procedendo per obiettivi mobili, finiva oggettivamente per privilegiare il momento tradizionale dell'azione di intervento rispetto agli stessi elementi innovatori introdotti via via nella legislazione per il Mezzogiorno. Ora, per interrompere questa prassi e per assicurare all'intervento straordinario quel-

la dimensione nuova prevista dai progetti speciali, occorre al più presto chiudere il capitolo delle opere di completamento come previsto dall'articolo 6 della legge n. 183. Questo problema del rapido completamento delle opere, per la generale crisi che ha colpito l'economia italiana, assume un rilevante significato politico; a tal fine è necessario che tali spese siano realizzate sotto forma di programma di emergenza per determinare nelle regioni meridionali, al più presto, una iniezione di risorse.

Rileva quindi l'opportunità che la Cassa debba in tempi ravvicinati disporre di uno scadenziario di appalti a 30, 60, 90 giorni data; sarà questa una prima concreta risposta al nuovo modo di intendere l'attività degli organismi di intervento nel Mezzogiorno ed offrirà alla Commissione la possibilità di effettuare verifiche e controlli di merito su un terreno concreto.

Per le decisioni di intervento di più ampio respiro, di cui i progetti speciali rappresentano il supporto più qualificante, si pone l'esigenza di un puntuale raccordo ad un quadro di medio periodo, in cui siano chiaramente delineati gli indirizzi che si intende seguire nel tempo.

A quest'oggi tale quadro manca e si avverte la necessità della sua elaborazione e definizione.

In questa prospettiva si colloca il processo di revisione dei vecchi progetti speciali, previsto dalla legge n. 183 a causa della scarsa chiarezza e univocità dei criteri di scelta e di individuazione dei progetti.

Ritiene quindi giunto il momento per definire i criteri generali della ristrutturazione organizzativa e funzionale della Cassa, al fine di rendere più spedite le fasi di elaborazione e realizzazione dei progetti.

Il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno professor Pescatore, esordisce precisando che la sua esposizione riguarderà, come concordato all'atto dell'invito in Commissione, lo stato di attuazione della legge n. 853 del 1971, con particolare riferimento ai problemi relativi ai progetti speciali. Fornisce quindi una elencazione degli impegni di spesa della Cassa per il mezzogior-

no, che, allo stato attuale, assommano a circa 10 mila miliardi valutati in lire del 1975, sottolineando che gli aumenti di prezzo nel frattempo verificatisi hanno ormai vanificato la possibilità di ulteriori interventi. Soffermandosi sui vari settori di intervento rammenta le iniziative adottate dalla Cassa per quanto riguarda gli interventi per la formazione del capitale, triplicati dal 1971 al 1975 e gli interventi per lo sviluppo dell'agricoltura, che hanno anche essi subito un'incremento percentuale notevole; l'entità dei contributi concessi in conto interessi ed in conto capitale, settore quest'ultimo dove peraltro si denota una tendenza di segno negativo nell'erogazione del flusso finanziario. La situazione complessivamente positiva della Cassa traspare dallo stato patrimoniale allegato al bilancio 1975, dal quale si evince, tra l'altro, la mancanza di residui passivi. Aggiunge anzi che sui quindicimila miliardi previsti la Cassa vanta un credito rilevante verso il Tesoro, come è indicato in un'apposito capitolo del bilancio dello scorso anno.

Preoccupazione desta peraltro il problema delle modalità con le quali fronteggiare la maggiorazione dei costi intervenuta in relazione all'esigenza del completamento delle opere e dei progetti già approvati. Su questo punto occorre distinguere tra opere da completare ex articolo 6 della legge 183 — che interessano le città di Palermo e di Napoli, nonché le zone terremotate della Sicilia — per le quali sono stati previsti accantonamenti per maggiorazioni di costi ed oneri IVA pari a 300 miliardi ed opere avviate in base alla legge 853 per le quali si pone certamente il problema di una integrazione di stanziamenti — evidenziata nel bilancio — dell'ordine di 2.100 miliardi, per assicurare la copertura dei maggiori oneri intervenuti, soprattutto per quanto riguarda pagamenti di imposte a titolo IVA e perizie suppletive.

Il Professor Pescatore rileva quindi che gli impegni di spesa relativi ai progetti speciali complessivamente assunti dalla Cassa superano i 1.300 miliardi, non essendo peraltro in essi computate le iniziative puramente promozionali. Si tratta, senza dub-

bio, di una attività ragguardevole, svolta peraltro in condizioni sovente difficili dato che i progetti speciali, essendo ancorati a strumenti di governo del territorio dotati di scarsa operatività, incontrano intralci di natura burocratica che agevolano la difesa di interessi privati provocando ritardi nella esecuzione di progetti fondamentali. Uguale ritardo — afferma concludendo — è causato dal problema della localizzazione delle infrastrutture industriali, che deve rispettare piani regolatori a vari livelli territoriali, restando quindi condizionato dall'esigenza del coordinamento dei vari strumenti.

Si apre quindi un dibattito di natura procedurale. Il Presidente Principe invita i commissari a precisare se ritengano o meno preferibile rinviare la discussione ad un'altra seduta per approfondire la relazione sulla Cassa per il Mezzogiorno acquisendo il maggior numero di elementi possibili, mentre successivamente il Ministro De Mita verrà a riferire sui criteri cui informare la programmazione dei nuovi interventi. Il deputato La Torre ritiene che ulteriori delucidazioni debbano essere richieste per iscritto al professor Pescatore; a tal fine consegna un elenco di quesiti al Presidente Principe. Dichiarando quindi che l'esigenza di non interrompere i flussi di spesa della Cassa per il mezzogiorno non deve entrare in contrasto con gli obiettivi della nuova legge; donde la necessità di dibattere previa acquisizione di dati molto precisi e di chiarimenti, come nel caso dei 2.100 miliardi che il Tesoro dovrebbe corrispondere alla Cassa per il mezzogiorno. Il deputato Santagati è dell'idea che i quesiti debbano essere presentati nel corso del dibattito. Il senatore Fermariello condivide l'impostazione di acquisire risposte scritte dal Presidente Pescatore ma sottolinea l'esigenza di dare priorità al dibattito su temi politici. Il senatore De Vito, nel convenire sull'utilità di acquisire elementi conoscitivi per i necessari approfondimenti da parte della Commissione, sottolinea anch'egli che, oltre a valutare le difficoltà rilevate fino ad ora nell'andamento della spesa della Cassa, occorre vagliare gli ostacoli relativi all'avvio della nuova legge e darsi carico dei problemi della riconver-

sione industriale, tenendo conto che il relativo disegno di legge inizierà quanto prima il suo *iter* in Senato. A tali argomentazioni aderisce il senatore Crollalanza chiedendo altresì che tutti i Ministri competenti forniscano elementi sulla percentuale di investimenti dedicata al Mezzogiorno. Il deputato Giglia sottolinea l'esigenza che la Commissione approfondisca il dibattito politico sui problemi della paralisi della Cassa per il Mezzogiorno e dell'avvio della legge 183 dibattendo la linea da assumere nei confronti dei vari Ministri per attuare quel rapporto politico che la legge ha voluto, su intesa di tutti i gruppi, senza farsi paralizzare da limitazioni d'ordine regolamentare. Il senatore Piscitello rileva che le determinazioni dell'Ufficio di Presidenza della Commissione non contraddicono le esigenze poste dai vari gruppi e che la Commissione stessa ha centrato la propria attenzione sulla situazione fin qui posta in essere in attesa che si apra il discorso inerente alla nuova legge. Condivide quindi l'urgenza di affrontare i problemi della riconversione industriale e della elaborazione del piano quinquennale. Il senatore Scardaccione sottolinea, dal canto suo, l'esigenza di pervenire al massimo di chiarezza come punto di partenza per il futuro, mentre il senatore Coco chiede che vengano affrontati i problemi di funzionamento della Commissione.

Dopo che il Presidente Pescatore ha fornito al deputato La Torre un chiarimento sui 2.100 miliardi che la Cassa per il Mezzogiorno si attende dal Tesoro, il Presidente Principe ringrazia i commissari per i contributi offerti; dichiara che i quesiti consegnati alla Presidenza saranno trasmessi a tutti i gruppi e che la risposta del Presidente Pescatore sulle questioni sollevate verrà acquisita per iscritto e distribuita ai gruppi stessi; successivamente la Commissione deciderà se ascoltare o meno ancora direttamente il professor Pescatore. Annuncia infine che la Commissione tornerà a riunirsi martedì prossimo 12 ottobre alle ore 18 per dibattere l'impostazione dei propri lavori.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

MARTEDÌ 12 OTTOBRE 1976

*Presidenza del Presidente  
PRINCIPE*

*La seduta ha inizio alle ore 18.*

*DISCUSSIONE SULLE FUNZIONI E SULL'ORGANIZZAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente Principe, soffermandosi sui problemi connessi all'avvio della Commissione, dà notizia dei quesiti posti, per mandato dell'Ufficio di Presidenza della Commissione stessa, ai Presidenti dei due rami del Parlamento dai quali si attendono ora orientamenti definitivi circa l'ambito e le modalità di operatività della Commissione stessa.

Auspica quindi un approfondito dibattito che consenta di trarre utili indicazioni in relazione all'impostazione dell'attività della Commissione ed alla strategia da seguire.

Il senatore Scardaccione propone la predisposizione di un regolamento interno della Commissione e, per quanto riguarda i pareri relativi ai provvedimenti che interessano il Mezzogiorno, sottolinea l'esigenza di sensibilizzare in merito i Presidenti dei due rami del Parlamento. Insiste altresì sull'opportunità di svolgere un'azione di controllo sull'attuazione della politica meridionalistica verificando anche lo stato dei progetti speciali eventualmente mediante sopralluoghi ed incontri con i responsabili operativi dei progetti stessi.

Il deputato Lamanna ritiene che il problema prioritario non sia tanto quello di elaborare un regolamento della Commissione quanto di impostarne l'attività politica tenendo presenti le norme della legge e dei regolamenti parlamentari, evitando atteggiamenti di facile rivendicazionismo e conservando invece stretti collegamenti con le altre Commissioni, le Regioni e i sindacati. Occorre soprattutto una iniziativa di stimolo e di sollecitazione per gli adempimenti di carattere istituzionale, politico e programmatico richiesti dalla legge n. 183, rispetto ai quali è da registrare un forte ritardo che è di pregiudizio anche per la

funzionalità della Commissione. Quanto ai pareri sulla riconversione industriale o su altri temi di forte rilievo politico, come il piano agricolo-alimentare, osserva che gli stessi acquistano rilievo nella misura in cui sono collegati alla definizione della programmazione per il Mezzogiorno alla quale la Commissione deve essere interessata fin dalla fase di predisposizione.

Afferma quindi che occorre adoperarsi presso le Presidenze dei due rami del Parlamento in vista della necessità di porre la Commissione in condizione di esprimere pareri in base alla legge n. 183, rilevando inoltre che la predisposizione di pareri specifici e penetranti postula tutta una attività di informazione e conoscenza non limitata ai profili dell'intervento straordinario. A tal fine utile appare sia il ricorso a sopralluoghi come strumento volto ad acquisire esperienze dirette sia il supporto di una struttura tecnico-economica che coadiuvi la Commissione sia infine la costituzione di sottocomitati competenti per materia che svolgano attività a carattere continuativo.

Il deputato Compagna, condividendo gli orientamenti espressi dal deputato Lamanà, concorda sull'esigenza di recuperare i ritardi registrati circa gli adempimenti e le scadenze previste dalla legge n. 183, in parte provocati, a suo avviso, anche dalla introduzione nel testo della legge di alcuni emendamenti che già in sede di discussione generale ebbe a considerare peggiorativi del testo iniziale. Dopo aver preso atto di una iniziativa dell'esecutivo intesa a consentire il superamento delle inadempienze regionali in ordine alle nomine dei propri rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno e del fatto che, a quanto gli risulta, il problema del vertice amministrativo della Cassa stessa sarà fra breve risolto, sottolinea che la Commissione dovrà affrontare in tempi brevi l'esame dello schema del programma quinquennale sugli interventi nel Mezzogiorno allo scopo di fornire al Governo indicazioni valide prima della definitiva formulazione del programma medesimo. A tal fine assumono particolare rilievo le comu-

nicazioni che i Ministri competenti faranno in sede di Commissione nel quadro del necessario raccordo tra Parlamento ed esecutivo, anche se conviene sulla opportunità di evitare un'eccessiva concentrazione degli impegni della Commissione. Sottolinea quindi l'esigenza di esaminare con estrema attenzione non solo i provvedimenti che interessano direttamente le aree del Mezzogiorno quanto anche di valutare, ai fini della compatibilità con lo sviluppo delle Regioni meridionali, quelli che sulle stesse hanno riflessi indiretti, rilevando, al riguardo, che occorrerà affrontare al più presto il problema dei criteri e delle modalità di ripartizione dei sedicimila miliardi previsti dal disegno di legge sulla riconversione industriale.

Concorda infine sull'opportunità di una più intensa attività della Commissione nel corso della settimana e sulla istituzione di sottocomitati in relazione allo studio dei singoli problemi di volta in volta emergenti.

Il senatore Mancino dichiara di concordare con le affermazioni dei colleghi intervenuti precedentemente, esprimendo peraltro l'avviso che il problema non verta tanto sulla regolamentazione delle funzioni e dei poteri della Commissione quanto sull'incidenza di carattere sostanziale che l'attività della Commissione potrà esercitare nei confronti del legislatore.

Ritiene quindi opportuna una iniziativa da parte del Presidente nei confronti dei Presidenti delle Camere al fine di consentire ai membri della Commissione l'esame e l'istruzione di tutti quei provvedimenti di carattere generale che ipotizzino in qualche modo interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno.

Per quanto concerne il disegno di legge sulla riconversione industriale sottolinea l'opportunità che la Commissione venga al più presto investita della relativa richiesta di parere.

Concorda inoltre circa l'utilità di predisporre un regolamento interno della Commissione che preveda anche la creazione di sottocomitati competenti per materia e conclude proponendo di invitare al più presto il Ministro per il Mezzogiorno a svolgere una

relazione informativa sull'attuale situazione degli interventi nel Mezzogiorno al fine di consentire ai membri della Commissione l'acquisizione degli elementi necessari alla formulazione di un meditato parere sul programma quinquennale.

Il senatore Scardaccione ribadisce l'esigenza che la Commissione intraprenda ogni iniziativa nei confronti dei Presidenti delle Assemblee ai fini di conseguire un riconoscimento non precario delle attribuzioni consultive previste dalla legge n. 183, valutando anche l'opportunità, nelle more, di procedere comunque ad un esame del disegno di legge sulla riconversione industriale.

Il senatore Ziccardi rileva che i pareri della Commissione per il Mezzogiorno non possono essere posti sullo stesso piano di quelli espressi dalle Commissioni permanenti, in quanto ai primi attiene quella rilevanza politica che discende direttamente dalla esplicita previsione normativa contenuta nella legge n. 183.

Il senatore Vignola dopo aver espresso il proprio compiacimento per i contributi dei commissari esprime la sua preoccupazione per l'enorme peso politico che ricade sulla Commissione, che rischia di polarizzare sulla propria attività il malcontento delle regioni meridionali. Quanto al problema della riconversione industriale, che comporta evidentemente rilevanti conseguenze per il Mezzogiorno, ritiene che la Commissione debba concentrarsi su alcuni temi essenziali, mentre una compiuta definizione del proprio ruolo può scaturire non dal dibattito di una sola seduta ma da un complesso di interventi svolti quando se ne ravvisi l'opportunità politica.

Il deputato La Torre rileva che ai fini di una più razionale impostazione del dibattito appare utile la predisposizione da parte dell'Ufficio di Presidenza di un documento di lavoro che riassume le tesi emerse nei vari interventi e prospetti proposte concrete in ordine all'organizzazione della Commissione e al calendario dei lavori.

Per quanto attiene alla riconversione industriale propone di dare mandato al Presidente di rappresentare alle Presidenze del-

le due Camere l'orientamento emerso nella Commissione circa la necessità di esprimere il proprio parere in relazione ad un provvedimento di così rilevante importanza per lo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno.

Ritiene altresì che la Commissione possa utilizzare la collaborazione di uno *staff* di tecnici per un più approfondito esame delle questioni ad essa attribuite sia mediante il ricorso a funzionari delle due Camere competenti nelle varie materie sia attraverso l'utilizzazione temporanea di personale qualificato dipendente da enti e istituti specializzati.

Conclude quindi dichiarandosi d'accordo sulla proposta intesa ad articolare la Commissione in due sottocomitati con competenze differenziate per materia.

Il presidente Principe, dopo aver rilevato che nel dibattito sono stati sottolineati gli aspetti politici più che quelli regolamentari dei problemi, afferma di nutrire fiducia che i Presidenti dei due rami del Parlamento non mancheranno di assumere un orientamento che possa offrire spazio ad una interpretazione volta ad agevolare il ruolo consultivo attribuito dalla legge alla Commissione. In proposito attende entro breve tempo una risposta formale dai due Presidenti alla serie di quesiti da lui posti, su mandato dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, che consentirà alla Commissione stessa di agire in un quadro di maggiore chiarezza. Dichiarò inoltre di condividere l'ottica unitaria e non frammentaria nell'affrontare i problemi e considera positiva la predisposizione di un regolamento interno della Commissione che preveda anche una sua articolazione in sottocomitati; questi peraltro possono fin d'ora funzionare in base ai poteri di autoorganizzazione della Commissione stessa. Conclude confermando che interverranno in sede di Commissione per discutere sui criteri ai quali dovrà essere ispirata la programmazione per il Mezzogiorno il ministro De Mita e successivamente il ministro delle partecipazioni statali Bisaglia.

*La seduta termina alle ore 20.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 12 SETTEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente il riscatto dei servizi militari e assimilati » (55), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (*alla 6<sup>a</sup> Commissione*);

« Disciplina dell'ingaggio e dell'arruolamento di lavoratori da parte di raccomandati marittimi per conto di armatori stranieri » (143), d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri (*alla 8<sup>a</sup> Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Istituzione del Consorzio autonomo del porto di Brindisi » (113), d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri (*alla 8<sup>a</sup> Commissione*);

c) *rinvio dell'emissione del parere sul disegno di legge:*

« Norme per l'immediata erogazione dei trattamenti di quiescenza e previdenza al momento del collocamento a riposo dei lavoratori » (59), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (*alla 6<sup>a</sup> Commissione*).

**CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI****6<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 13 ottobre 1976, ore 10

*In sede referente*

## I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

ALETTI ed altri. — Norme per la negoziazione dei titoli non ammessi alla quotazione ufficiale nelle Borse valori (109).

## II. Esame dei disegni di legge:

1. Garanzia statale di cambio sui prestiti in valuta estera concessi dalla CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) e dal Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa e trattamento fiscale per le operazioni di quest'ultimo (163).

2. DE' COCCI ed altri. — Disposizioni sull'imposta di conguaglio in materia di importazione di rotative per la stampa dei giornali (103).

**7<sup>a</sup> Commissione permanente**(Istruzione pubblica e belle arti)  
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 13 ottobre 1976, ore 10

Comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione.

**8<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 13 ottobre 1976, ore 9,30

Comunicazioni del Ministro della marina mercantile.

Comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici.

**10<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 13 ottobre 1976, ore 10

Discussione sulle comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in ordine ai prezzi amministrati.

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

DE VITO ed altri. — Modifica agli articoli 9, 12 e 13 del regio decreto 25 agosto 1940, n. 1411, relativamente alla durata del brevetto per modelli di utilità e per modelli e disegni ornamentali (82).

**11<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Mercoledì 13 ottobre 1976, ore 10*

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

1. SIGNORI. — Modifiche alla legge 22 febbraio 1973, n. 27, sulla previdenza marinara (9).

Esame della petizione n. 7.

2. ZICCARDI ed altri. — Preavviamento al lavoro dei giovani inoccupati (84).

**Commissione parlamentare  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radiotelevisivi**

*(Piazza S. Macuto)*

*Mercoledì 13 ottobre 1976, ore 16,30*

**Commissione inquirente  
per i procedimenti d'accusa**

*(Presso la Camera dei deputati)*

*Mercoledì 13 ottobre 1976, ore 17*

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle  
Commissioni parlamentari alle ore 20*